



m

XXVI
EDIZIONE

**PREMIO
INTERNAZIONALE
di SCULTURA**

**EDGARDO
MANNUCCI**

Altavallesina-Grottefrassasi

Rotary
Club



PREMIO INTERNAZIONALE DI SCULTURA EDGARDO MANNUCCI

2019 XXVI EDIZIONE

PREMIO INTERNAZIONALE di SCULTURA EDGARDO MANNUCCI

25 MAGGIO / 28 LUGLIO 2019

ARCEVIA (AN)
CENTRO CULTURALE SAN FRANCESCO

www.rotaryaltavallesina-grottefrassasi.org



con il patrocinio e il contributo del



con il contributo di



IMPAGINAZIONE

Moretti Serena, Sassoferrato (AN)

IMMAGINE DI COPERTINA

Simone Loi, *Madre Aliena*, 2016, fusione in argento

Sommario

5	Presentazione e saluti
12	Accademia di Belle Arti di Bologna Paolo Bufalini Edoardo Ciaralli Alessio Alfredo Cosentino
22	Accademia di Belle Arti di Carrara Alessandro Maffei Martino Manicardi Anna Torre
32	Accademia di Belle Arti di Macerata Erika Lavosi Raffaella Pierdominici Iacopo Pinelli
42	Accademia di Belle Arti di Tirana Silver Balla Albiona Ibishi Kristi Kapaj
52	Accademia di Belle Arti di Urbino Antonio Giusti Giovanna Giusto Zhao Sihan
63	Frammenti Personale di Lorenzo Calogiuri <i>Vincitore della XXV edizione Premio Internazionale di Scultura 'Edgardo Mannucci'</i>
89	Vincitori della 68ª Rassegna/Premio Internazionale d'Arte G.B. Salvi Filippo Ciacci Matteo Costanzo Aleksandra Wilk
99	Simone Loi Mater <i>Residenza d'artista a cura di Massimo Vitangeli</i>
122	Artisti in mostra Biografie e info
127	Esposizione Permanente delle opere del Premio Internazionale di Scultura 'Edgardo Mannucci'

Marco Filippini

Presidente Rotary Club A.R. 2018-2019
Altavalleseina-Grottefrassassi

Siamo oramai alla XXVI edizione del Premio Internazionale di Scultura Edgardo Mannucci che, nel corso del tempo, ha assunto notevole importanza sia all'esterno del Rotary (collaborazione con il Comune di Arcevia e con il Museo Archeologico Nazionale delle Marche), che all'interno (inserimento nel calendario degli eventi del Distretto 2090).

Il Rotary Club Altavalleseina-Grottefrassassi ha avuto l'onore di annoverare Edgardo Mannucci, fabrianese di nascita ed arceviense di adozione, artista di fama internazionale definito anche scultore dell'energia, tra i propri soci onorari.

Al Premio partecipano giovani artisti provenienti da Accademie di Belle Arti nazionali e straniere che propongono ciascuna tre allievi i quali, a loro volta, partecipano con tre opere prime.

La scultura che la giuria indica come aggiudicataria del primo premio viene esposta per un anno al Museo

Archeologico Nazionale delle Marche.

Nella mia posizione di Presidente, sono particolarmente orgoglioso che un Club come il nostro, di non rilevanti dimensioni, sia stato in grado di organizzare e, soprattutto, di proseguire ininterrottamente nel corso degli anni una manifestazione culturale di questa rilevanza, per cui ritengo indispensabile rivolgere un sentito ringraziamento a tutti coloro che, sin dall'inizio nel lontano anno rotariano 1993-94, hanno fattivamente collaborato, a tutti i livelli, per il migliore sviluppo dell'iniziativa, unica in Italia a rivolgersi verso giovani scultori.

L'organizzazione del Premio Mannucci, pur onerosa sotto vari aspetti, seppure sostenuta finanziariamente in parte dal Distretto 2090, rappresenta comunque per il nostro Club un vanto non solo a livello rotariano, ma anche nei confronti della società civile.

Gabrio Filonzi

Governatore Distretto 2090, A.R. 2018-2019

Anche quest'anno ritorna uno degli appuntamenti più importanti nel vasto mondo dell'espressione artistica. Il premio di scultura intitolato a Edgardo Mannucci è una pietra miliare nel panorama delle arti espressive e non solo per Arcevia e per il Club Altavalle-sina-Grottefrassassi che lo ha ideato, perché si è meritato il plauso incondizionato di tutti gli estimatori dell'arte, in qualsiasi forma si manifesti.

Il Rotary, da sempre attento alla valorizzazione dei giovani, al loro inserimento e alla loro formazione, non può che essere grato agli organizzatori di questo prestigioso premio che hanno ritenuto di promuovere questa iniziativa proprio per incoraggiare giovani emergenti. In tutti questi anni schiere di promettenti artisti sono passati al vaglio di una attenta e competente commissione che ha sempre saputo individuare le eccellenze del territorio dando loro la possibilità di farsi conoscere, di farsi apprezzare, proiettandoli verso orizzonti, anche internazionali, forniti del prestigioso passepartout di vincitori di un ambito premio ufficialmente riconosciuto come uno dei più importanti per le "nuove leve" dell'arte. L'eco di questo evento travalica i confini regionali e nazionali

tanto che ha avuto l'onore di una mostra permanente recentemente inaugurata. Quello che colpisce ed affascina è la varietà di stili, di modi di vedere e la capacità di plasmare un materiale inerte per dargli forma e vita, trasmettere sensazioni ed emozioni. Questa è l'arte: riuscire a far vedere quello che l'artista pensa, sente e vuole comunicare. Ognuno di noi ha una sua sensibilità e capacità di "leggere" un'opera, di apprezzarla o biasimarla, ma di certo c'è che ogni espressione artistica, ed in particolare la scultura, va guardata non solo per quello che è ma, soprattutto, per il messaggio che vuole trasmettere chi la ha realizzata. Eventi come il Premio Mannucci possono incidere sul futuro ed il destino di tante promesse della scultura ed è per questo che gli organizzatori si sono sempre prodigati per far emergere quei giovani che non avevano tante possibilità di mettersi in gioco, di farsi conoscere ed apprezzare. Grazie quindi al Club Altavalle-sina-Grottefrassassi che, pur tra mille difficoltà, si impegna costantemente in questa meritoria opera di valorizzazione dei giovani con l'assegnazione di premi ed attestati che possono spianare quella via tortuosa che è affermarsi nel mondo dell'arte.

Giuseppe Majolatesi

Presidente

Commissione Organizzatrice del Premio

Da più di un quarto di secolo il Premio Internazionale di Scultura Edgardo Mannucci riconduce i molteplici rivoli della ricerca scultorea contemporanea, condotta nelle aule delle Accademie, ad Arcevia, ideale cornice scelta da Edgardo Mannucci per le sue pellegrinazioni informali. Le suggestive stanze del centro culturale di San Francesco saranno quest'anno allestite con le opere degli allievi delle Accademie di Bologna, Carrara, Macerata, Tirana e Urbino. Come di consueto spetta al vincitore dell'edizione precedente, Lorenzo Calogiuri, il piacere di esporre le sue eleganti sculture in cui l'aria e la luce giocano un ruolo fondamentale nel far vibrare la pelle del marmo. Novità di quest'anno è la presenza di un orafo che, nei giorni antecedenti la premiazione, realizzerà sotto gli occhi degli appassionati un monile, confrontandosi con l'originale e decisiva impronta che Edgardo Mannucci ha saputo imprimere nell'elaborare gioielli, concepiti come sculture nomadi. L'invito è stato accolto dall'orafo Simone Loi che presenterà il progetto *Mater* dove suggestioni della

cultura ancestrale nuragica si mescolano a forme algide ed empiree.

Il gemellaggio avviato con il Premio Salvi arricchirà inoltre l'offerta espositiva con una selezione dei lavori premiati a Sassoferrato. Grazie all'impegno del Rotary Club Altavalle-sina-Grottefrassassi e alla disponibilità dell'Amministrazione Comunale di Arcevia le sculture raccolte con il Premio Mannucci hanno trovato una dimora permanente in uno spazio dell'Ex Convento dei Frati Cappuccini, inaugurato lo scorso marzo. Bastano pochi passi per compiere una promenade nella storia e rintracciare il filo rosso che da sempre lega Arcevia alla scultura, dai reperti del Museo Archeologico, alla dossale in maiolica invetriata del fiorentino Giovanni della Robbia, ai capolavori di Mannucci e del suo maestro Quirino Ruggeri, all'Atlante di Bruno d'Arcevia metafora della forza salvifica dell'arte. Nel lasciare il testimone nelle mani fidate del Dott. Dennis Luigi Censi auguro al Premio Mannucci di farsi sorgente viva di nuove esperienze creative.

Stefano Papetti
Curatore del Premio

Molti secoli prima che Edgardo Mannucci eleggesse Arcevia a sede della sua intensa attività artistica, la nobile città dell'Alta Valle del Misa aveva già conseguito importanti risultati nel campo della scultura: a partire dall'opera svolta per alcune delle più prestigiose chiese cittadine dai fiorentini Della Robbia, passando poi per la raffinata produzione di intagli lignei realizzati a San Medardo dal francese Leonardo Scaglia, fino a giungere all'apparato plastico della chiesa di San Francesco, eseguito dallo scultore genovese Lorenzo Bossi nel segno di un elegante gusto rococò vicino ai modi di Gioacchino Varlè.

Con l'arrivo di Mannucci si apriva per Arcevia una nuova stagione legata alle ricerche sui materiali svolte dall'artista ed alla sua elaborazione di opere caratterizzate da un'intensa partecipazione ai nuovi percorsi aperti dalla esplorazione del cosmo. Da ventisei anni, il Rotary Club Altavallese ha inteso dare continuità a questo fervore artistico promuovendo il Premio dedicato a Mannucci, giunto alla XXVI edizione e destinato agli allievi delle principali accademie italiane ed europee: quest'anno a scendere in lizza saranno gli artisti delle accademie di Urbino, Macerata, Tirana, Bologna e Carrara che, accompagnati dai loro docenti, saranno ospiti del Rotary e potranno godere delle bellezze di questo territorio, ma nel contempo incontrarsi ed animare dibattiti quanto mai proficui fra giovani artisti di provenienze tanto diverse.

Non sono molte nel nostro paese le occasioni offerte ai giovani scultori di mostrare al pubblico le loro opere: la scultura, è ben noto a tutti, è un'arte impegnativa, spesso monumentale e comunque sempre legata all'uso di materiali costosi, di difficile lavorazione e di complessa ambientazione tanto che sono assai poche le opportunità che la committenza pubblica e privata offre a quanti praticano la difficile arte scultorea. È dunque opportuno che una associazione

come il Rotary intervenga a sostenere quanti si applicano in questo settore, dando continuità ad un evento che è ormai entrato a pieno titolo nel panorama dell'arte contemporanea italiana.

A dare maggiore risalto all'iniziativa, concorre anche la recente apertura presso la chiesa dei Cappuccini di Arcevia di un museo che raccoglie le opere premiate nel corso di questi ventisei edizioni del premio e così è possibile fare un bilancio dei risultati ottenuti che sono ampiamente positivi, considerando che alcuni dei giovani segnalati dalla giuria del Mannucci negli anni passati hanno raggiunto una grande notorietà in ambito internazionale. Anche il rapporto instaurato con il Museo Nazionale Archeologico delle Marche, dove di anno in anno viene esposta l'opera vincitrice del premio, rappresenta una importante vetrina per i giovani artisti che spesso trovano difficoltà a farsi conoscere ed avere la visibilità che meritano.

Come di consueto, anche la XXVI edizione del premio vede la presenza di un giovane artista invitato ad esporre le sue opere ad Arcevia: quest'anno si tratta di un affermato orafo sardo, Simone Loy che ha saputo dare continuità all'antica tradizione isolana della lavorazione del metallo prezioso e della coltelleria. I raffinati monili realizzati con la sofisticata tecnica della filigrana fanno rivivere antichi motivi dell'arte nuragica, rielaborati alla luce di una visione aperta alla modernità che dona nuova vita alle secolari lavorazioni artigianali.

Sono molti nelle Marche i segnali di una vivace attività legata all'arte contemporanea e la recente ripresa, dopo un ventennio di stasi, del Premio Marche, organizzato presso il Forte Malatesta di Ascoli Piceno con la partecipazione di più di cento artisti, conferma la vitalità della nostra regione, capace di coniugare l'arte del passato con quella contemporanea, nel nome di una continua attenzione alla bellezza in tutte le sue espressioni.

**PREMIO
INTERNAZIONALE
DI SCULTURA**
EDGARDO MANNUCCI

ACCADEMIE
DI BELLE ARTI

BOLOGNA

PAOLO BUFALINI
EDOARDO CIARALLI
ALESSIO ALFREDO COSENTINO

CARRARA

ALESSANDRO MAFFEI
MARTINO MANICARDI
ANNA TORRE

MACERATA

ERIKA LAVOSI
RAFFAELLA PIERDOMINICI
IACOPO PINELLI

TIRANA

SILVER BALLA
ALBIONA IBISHI
KRISTI KAPAJ

URBINO

ANTONIO GIUSTI
GIOVANNA GIUSTO
ZHAO SIHAN

Accademia di Belle Arti di Bologna

Prof.ssa Carmen Lorenzetti

Ordinario di Storia dell'Arte

Le opere di **Paolo Bufalini** si inseriscono in maniera iconica e suggestiva nello spazio, appaiono inaspettate come fantasmi, imperturbabili e potenti nella loro evidenza. Sono "oggetti trovati", "oggetti rettificati", accuratamente selezionati da campionari che vanno dal supermercato, al mercatino d'antiquariato, al grande mare di internet. Ed è proprio l'oculata scelta dell'oggetto e, spesso, la sua impreveduta combinazione con un altro, che produce la magia, poiché il "monstrum", l'essere mostruoso, nella sua inedita ed estatica presenza, frutto di un'abilissima "ars combinatoria", produce stupore e muta il corso dei nostri ipnotizzati immaginari. L'oggetto così sembra imprevedibilmente riacquisire un'aura antica, grazie proprio alla sua fissità di feticcio, che però parla un linguaggio mondano fatto di situazioni vissute e immanenti, narrazioni reali e di fiction, emozioni eterne e smarrimenti, inquietudini senza fine. È un oggetto infine che calamita rapporti e relazioni calibratissime nello spazio reale e risonanze corrispondenti in quello virtuale dell'immaginazione.

Edoardo Ciaralli è irresistibilmente attratto da un'estetica dell'oggetto animato: mette al centro dei suoi lavori oggetti accoppiati con dispositivi di movimento, che sono eco lontane dei moti automatici dell'arte cinetica, del gusto per lo sperpero energetico del Nouveau Realisme ed infine della gratuità e della casualità di matrice Dadaista. Il giovane artista è capace di creare oggetti sorprendenti che si muovono in spazi trasfigurati e pulsanti. Il risultato che ne sortisce, anche se ha una lunga e precisa genealogia, si inserisce perfettamente nell'ambito delle ricerche e teorie più aggiornate che parlano di "internet delle cose", cioè di vita interna delle cose, che acquisiscono uno statuto autonomo rispetto alla vita naturale e sembrano quasi prendere il sopravvento all'interno di un mondo assolutamente riconfigurato dai dispositivi tecnologici. La freddezza e precisione tecnologica degli apparati funzionali però viene destrutturata, aggredita e beffata dalle operazioni di Ciaralli che ne mostrano il lato disfunzionale, gratuito, giocoso in modo avvincente e convincente.

Le opere di **Alessio Alfredo Cosentino** si confrontano in modo programmatico e ossessivo con uno dei generi più longevi e pregnanti della storia dell'arte: il cavallo e lo declinano in tutti i modi possibili, portando fino alle estreme conseguenze il rapporto con la tradizione. La scultura diventa il polo dialettico di una costante verifica e trasformazione che inserisce nell'ambito spaziale che le è proprio per statuto antico il tema del tempo e della processualità dell'opera. Pertanto la scultura viene in primo luogo distrutta e diventa frammento, resto, gesto distruttivo da registrare in un video; il frammento viene poi amorevolmente recuperato e conservato con la serialità e mummificazione del calco; fino ad arrivare alla scoperta del resto vero del cavallo, il recupero della sua pelle in un mattatoio: si arriva infine alla realtà, all'animale, alla sua spoglia mortale, contenuta, intravista, suggerita da un velo di nylon che per l'artista diventa la metafora di una cascata. Si arriva così ad una teatralizzazione della scultura, che mi pare uno dei punti fermi dell'acerba poetica di Cosentino.

PAOLO BUFALINI

Senza Titolo, 2018
cotta di maglia, sfera di cristallo
100x40x15 cm



Una sfera di cristallo è adagiata su una sorta di marsupio, ricavato da una cotta di maglia medievale. Essa è un contenitore, potenzialmente onnicomprensivo, al contempo trasparente e criptico. A interessarmi è il potenziale narrativo di questa combinazione.

PAOLO BUFALINI

Senza Titolo, 2018
guanto in propilene, zampa di alligatore
30x10x4 cm



Due dita di alligatore, che sembrano mimare un gesto, fuoriescono da un guanto, all'altezza del palmo. Il dialogo tra i due elementi suggerisce una serie di opposizioni - organico e inorganico, umano e non umano - compresse in un oggetto apparentemente uniforme.

PAOLO BUFALINI

Senza Titolo, 2019
elmi d'acciaio, bilanciere
175x30x15 cm



L'asta, analoga agli elmi in quanto a materialità, sembra riferirsi anch'essa all'immaginario medievale. Si tratta in realtà di un'asta da bodybuilding, un elemento che genera un cortocircuito nella percezione della scultura nel suo complesso.

EDOARDO CIARALLI

I love you, 2018
mixed media
50x8x100 cm



Un aspirapolvere robot trascina dietro di sé un mini proiettore. Come in una relazione fra due amanti, in un gioco di allontanamenti e avvicinamenti, incontri e scontri, una proiezione appare, muta e scompare nello spazio.

EDOARDO CIARALLI

Caress me spinning, 2019
mixed media
dimensione ambiente



Un autoritratto realizzato a carboncino si modifica accarezzato da una rosa bianca, che lentamente e meditativamente si avvicina e allontana alla tela grazie al movimento di due teste mobili.

EDOARDO CIARALLI

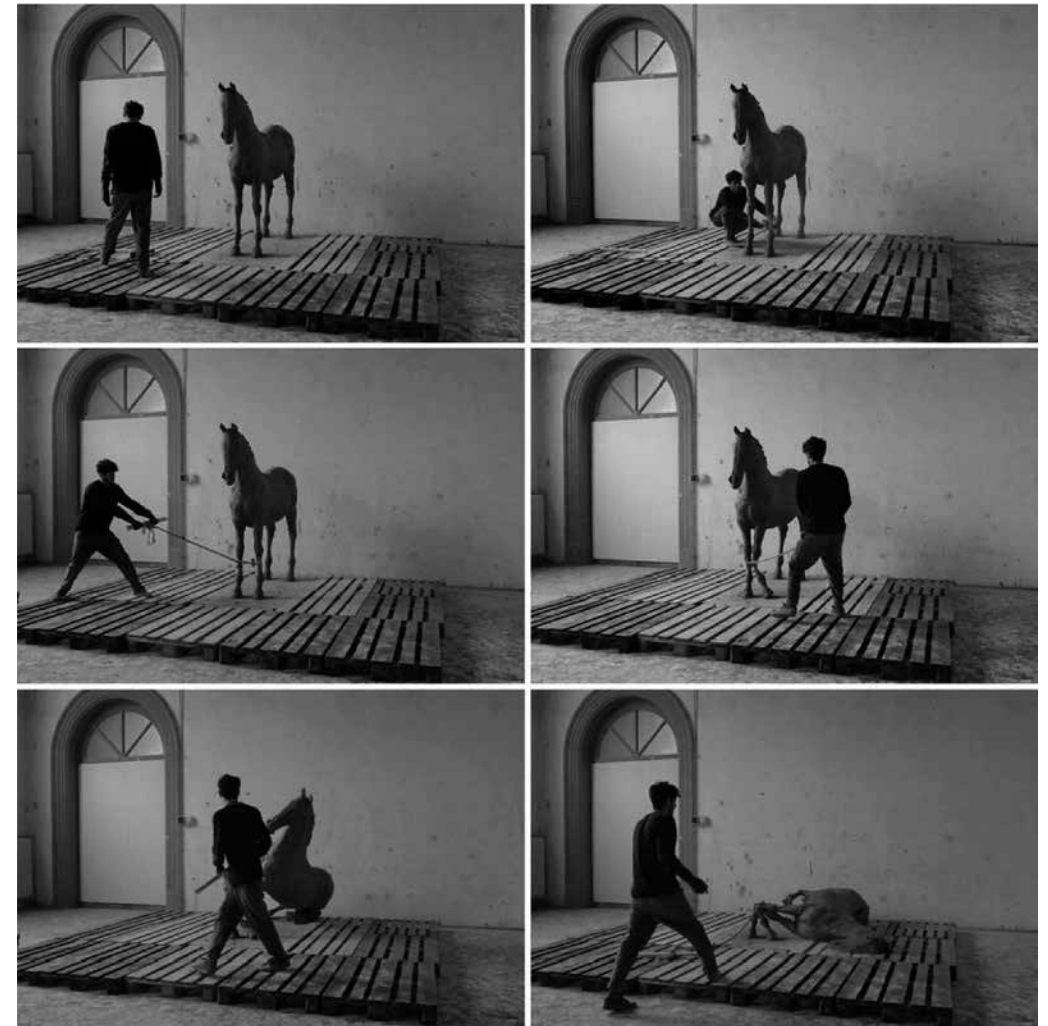
Sleeping bag, 2019
mixed media
100x30x180 cm



Un sacco a pelo grazie all'inserimento di motorini e di pompe per fontane acquisisce una sua autonomia, simulando una fontana dalla testa e un movimento simile ad una respirazione costante sembra animato da una presenza umana.

ALESSIO ALFREDO COSENTINO

Drop, 2019
proiezione video 04:45 min
dimensioni variabili



Il progetto prevede la realizzazione di un modello in argilla di un cavallo in piedi scala 1.1. Il passo successivo sarà quindi la distruzione della scultura; il crollo indotto da una forza esterna (io).

ALESSIO ALFREDO COSENTINO

Senza titolo, 2019
argilla, nylon e neon
dimensioni variabili



Ho realizzato una serie di stampe raffiguranti una testa di cavallo, recuperata dalla carcassa di un'altra scultura utilizzata per realizzare il video "Drop" che consiste nell'abbattimento di una scultura in terra cruda rappresentante un cavallo in piedi scala 1.1. Le teste si appoggiano su questi nylon direttamente a terra, in un gioco di luci e ombre esaltato dai neon sottostanti.

ALESSIO ALFREDO COSENTINO

Breath, 2019
pelle di cavallo disidratata, nylon e arenarie
dimensioni variabili



Il "corpo" centrale di questa opera è una pelle di cavallo disidratata, avvolta su se stessa all'interno di un telo di nylon. È qui che entra in gioco la funzione del telo; posto in posizione verticale, si iscrive in un gioco di movimenti dati dal vento o dagli spostamenti d'aria che causano gli spettatori.

Accademia di Belle Arti di Carrara

Prof. Fabio Graziani

Docente di Scultura

Alessandro Maffei inizia fin da subito lo studio della figura nelle sue accezioni più classiche, approfittando di soggetti mitologici affrontati con temi proposti durante nel programma didattico, il suo operato si è poi evoluto in forme più contenute, modellate in soluzioni più sintetiche e geometrizzate, ma con strutture più dinamiche. Lo sviluppo dei piani che la geometrizzazione comporta rimandano senza dubbio alle lezioni cubiste e futuriste del primo novecento, le masse delle composizioni sono rese più solide e al tempo stesso più scattanti nei profili e nelle linee di forza che tali piani disegnano. Alla fine di tali congetture, guardando le sue figure sembra di intravedere certi epiloghi del realismo socialista in chiave però intimista.

Martino Manicardi realizza il suo percorso accademico affrontando lo studio della figura in maniera canonica, passando cioè dagli studi grafici eseguiti in aula di nudo all'acquisire padronanza nel modellato e nella definizione dei contenuti, mettendo per questo in pratica la sua riflessione sugli studi fatti, sulle opere dei maestri del novecento, da Arturo Martini a Marino Marini, oltre che Minguzzi e Fazzini. Martino ha realizzato lavori in argilla, resina, gesso e cemento, di dimensioni anche naturali. Una caratteristica delle sue figure che mi ha colpito è l'indugiare statico in pause riflessive o comunque in stati di concentrazione e le superfici che le rivestono sembrano esporre proprio questa tensione interiore anche tramite texture elaborate ma non troppo veriste.

La ricerca che svolge **Anna Torre** riguarda la figura umana e la superficie del modellato, assunto come terreno di sviluppo delle sue prerogative, cacciatrice di tocchi di freschezza, non rinuncia al rappresentare invece il calore dell'esistenza, probabilmente pensava a Giacometti o agli Espressionisti.

Questa vibrazione, questi contorcimenti che vogliono rappresentare le pulsazioni della materia viva, una volta manierati possono rappresentare il fuoco dello spirito ricordando le forme delle fiamme scolpite o modellate a fianco dei monumenti funebri e neoclassici ma soprattutto barocchi, quando il moto della fiamma ispirava negli scultori i movimenti interni delle figure che creavano e negli architetti la forma e le decorazioni degli edifici. Il panorama di riferimento degli studi di Anna riguarda comunque la sua analisi di alcuni grandi autori che al di là di Giacometti sono Fontana, come modellatore o Vangi.

ALESSANDRO MAFFEI

Ascoltando il silenzio del deserto, 2017

cemento patinato e stoffa

30x50x50 cm



L'opera rappresenta un volto di donna che sta meditando.

ALESSANDRO MAFFEI

Filosofi, 2019
gesso e vetro
39x24x24,5 cm



ALESSANDRO MAFFEI

Cavaliere, 2019
gesso
80x61x30 cm



Le due figure rappresentano due filosofi dell'arte classica modellati con forme più lineari posti su uno specchio. I filosofi guardano in direzioni diverse, ma allo stesso tempo si conoscono e si confrontano con altri pensieri tramite lo specchio.

Cavaliere e cavallo in un momento di massima tensione.

MARTINO MANICARDI

Pensieri, 2016
marmo rosa del Portogallo
23x50x15 cm



Un volto intrecciato tra i pensieri spigolosi che perseguitano ogni giorno l'essere umano.

MARTINO MANICARDI

Tre Grazie, 2018
terracotta
9x42x9 cm



Unione e temperanza in un congegno di figure che guardano in direzioni opposte la bellezza della loro natura.

MARTINO MANICARDI

Crocifissione, 2017
gesso
40x62x40 cm



Morte, sofferenza e perdono si elevano vorticosamente verso la resurrezione.

ANNA TORRE

Senza titolo, 2019
bronzo e ferro
45x156x45 cm



L'opera raffigura un corpo stilizzato in forma di cilindro sormontato da un piccolo ritratto in bronzo. Il basamento è parte fondamentale della scultura perché fa sì che il lavoro si sollevi all'altezza dello sguardo dello spettatore.

ANNA TORRE

Il nuotatore, 2019
terracotta patinata e legno di abete
45x153x45 cm



ANNA TORRE

Ragazza sul bordo piscina, 2019
cemento patinato
80x110x130 cm



La scultura è formata dall'assemblaggio di due elementi complementari: il tronco di abete e la testa di terracotta. Come nell'opera precedente, il basamento descrive il corpo metaforico del nuotatore.

L'immagine è di una ragazza seduta sul bordo di una piscina. L'azzurro della base acceso e brillante richiama il colore dell'acqua nella vasca e contrasta col nero del cemento rendendo il corpo della bambina abbozzato come un disegno a carboncino nello spazio.

Accademia di Belle Arti di Macerata

Prof. Antonio De Marini

Docente di Scultura

Il lavoro di **Erika Lavosi**, gravita intorno al ritratto figurativo, materializzando quelle che sono le pulsioni interiori dello spirito che definiscono la persona e la personalità. Ogni suo volto viene fisiognomicamente modellato dal proprio vissuto in maniera intima, profonda e silenziosa. Il linguaggio prettamente figurativo, si proietta verso una sintesi plastica, inglobando in sé stessa il basamento che diventa parte integrante dell'opera. Dopo aver maturato un attento studio classico sulla figura, Erika, per esigenze poetiche, crea un spazio per l'interpretazione del fruitore. La sua scultura è la risultante di una ricerca intima e analitica, un continuo processo interiore che raggiunge la forma più pura dell' "essere" contemporaneo, perso e confuso, in un percorso circolare all'interno delle pulsioni primordiali dell' "Animus" (maschile) e dell' "Anima" (femminile) suggerendo una silenziosa riflessione.

Raffaella Pierdominici sente come mezzo espressivo il supporto lapideo, pietra e marmo, travertino e alabastro. Pierdominici in silenzio indaga nella materia, scavando in modo leggero nell'animo, cercando quei contenuti misteriosi, che portano verso di sé, che costruiscono la sua identità, identità di essere umano, di madre, di donna e di artista; identità fatta di esperienze, di silenzi, di fragilità e di forza, di vita in un suo desiderio di eternità.

I suoi lavori riecheggiano tecnicamente il "non finito" Michelangiolesco; lavora su dettagli e frammenti anatomici del suo corpo, facendoli riaffiorare dalla nobile materia, li incastona su basamenti che non sono affatto neutri, ma che hanno la funzione di elevarli per far sì che l'opera viva di una propria indipendenza.

Iacopo Pinelli affronta il dramma umano dell'apatia: la mancanza di sentimento nell'attività mentale e morale che contraddistingue l'esistenza dell'uomo nella società contemporanea, società caratterizzata dallo sfrenato condizionamento mediatico.

Il suo percorso è ispirato dal bisogno di rendere tangibile la sofferenza psicofisica dell'uomo ormai non più in grado di cogliere il senso della sua esistenza.

Pinelli mette sul palcoscenico dell'immaginario la propria ansia, l'angoscia, la tensione, relazionandosi con l'immensa platea, in egual misura coinvolta, che è l'umanità intera.

La serie "corpi defunzionali" è la metafora dell'uomo contemporaneo: oggetti di uso comune come la moka, la scala, le bottiglie, i coltelli, i piatti, i chiodi, il martello ed altri ancora, giacciono inermi, privi di energia, incapaci di svolgere la loro funzione; defunzionalizzati e smaterializzati.

Così è per Pinelli, oggi, l'uomo contemporaneo, privo di energia essenziale, defunzionalizzato.

ERIKA LAVOSI

Ado, 2019
gesso patinato e ferro
180x60x30 cm



ERIKA LAVOSI

Deep, 2019
gesso
170x30x30 cm



ERIKA LAVOSI

Mircea, 2018
marmorina
170x25x25 cm



RAFFAELLA PIERDOMINICI

Avenimenti, 2018
alabastro di Volterra e ferro
120x40x40 cm



RAFFAELLA PIERDOMINICI

Custodia, 2018
alabastro di Volterra e ferro,
120x40x40 cm



RAFFAELLA PIERDOMINICI

Estensioni, 2018
alabastro di Volterra e ferro
120x40x40 cm



IACOPO PINELLI

Ascia appesa con chiodo



IACOPO PINELLI

Coltelli



IACOPO PINELLI

Moka



Accademia di Belle Arti di Tirana

Prof. Genc Mulliqi

Docente di Scultura

Silver Balla esprime in modo sintetico e con ironia la trasformazione forzata che la natura subisce sotto i colpi dell'intervento invasivo dell'uomo. Silver, nel suo processo di ricerca, usa molte tecniche miste con assemblaggio di materiali forti come il legno, il metallo e diversi materiali riciclabili, ma non disdegna anche la modellazione tradizionale in ceramica, gesso etc.

Albiona Ibishi con l'uso di vari strumenti polimerici cerca delle metafore che stigmatizzano il rapporto faticoso dell'uomo con ambiente. Questa espressione è data sia attraverso la plastica tradizionale, sia con il metodo dell'assemblaggio e tecniche miste. I titoli delle opere da lei presentate seguono un immaginario simbolico tipico delle favole.

Kristi Kapaj esprime un tipo di ricerca che lo porta verso l'essenzialità delle forme e delle idee. Affascinato dall'idea dello spazio e del movimento, ma anche dall'armonia come una legge intrinseca della natura. Usa materiali semplici come il gesso, ma punta molto sulla soluzione dell'idea iniziale e della prima ispirazione.

SILVER BALLA

Welded interaction, 2018

tecnica mista
65x22x40 cm



Viene espressa l'idea della trasformazione della natura non come opera dell'evoluzione, ma come effetto dell'intervento invasivo dell'uomo.

SILVER BALLA

Xhubleta, 2018
ceramica
27x15x15 cm



Xhubleta, giacca delle donne nei vestiti etnici albanesi, è un omaggio all'armonia, alla stilistica e ai simboli nell'arte popolare ed etnica, portata ad una soluzione plastica e realizzata in ceramica.

SILVER BALLA

Incoronazione di Cristo, 2018
ceramica
22x10 cm



Una concezione di una forma tradizionale in ceramica, ma realizzata in modo simbolico, creando una corona fatta di uomini che ricorda la corona di spine di Cristo.

ALBIONA IBISHI

Ultimo momento, 2019
resina
34x22 cm



ALBIONA IBISHI

Libro di metallo, 2019
metallo
21x34 cm



L'ho chiamato così soltanto perché ogni giorno, ed in ogni momento, possiamo assistere ad incidenti ed in maniera fredda ne approfittiamo per fare delle foto. Questo è un animale in agonia, ma in qualche modo rappresenta la morte della nostra anima.

Si tratta di un contrasto che genera l'idea di un libro, del calore ed dell'emozione che esso procura e il freddo che può generare questa trasformazione dalla carta in metallo.

ALBIONA IBISHI

Uomo ed il pesce, 2019
metallo
45x47 cm



KRISTI KAPAJ

Torso nel cubo 1, 2019
gesso
16x16x18 cm



Partendo dalla favola si punta all'idea del messaggio e del tempo, la comunicazione, ogni cosa che il pesce poteva dire adesso non può più, ed ogni cosa che uomo sta dicendo forse non lo doveva dire.

Il torso nel cubo esprime, in maniera sintetica, un tema molto sentito che è quello dell'urbanizzazione selvaggia e la perdita dell'uomo nella giungla di cemento.

KRISTI KAPAJ

Torso nel cubo 2, 2019
gesso
17x16x16 cm



KRISTI KAPAJ

Il nodo, 2019
gesso
41x35x32 cm



Il nodo è ispirato all'idea del movimento, ma vuole anche esprimere incertezza e la mancanza della finalit .

Accademia di Belle Arti di Urbino

Prof. Giancarlo Lepore

Docente del corso di Scultura

Antonio Giusti partendo da una connotazione figurativa ed in particolare analizzando un ritratto umano, agisce con scomposizioni e rotazioni per mettere in relazione lo spazio esterno ed interno del soggetto. Il dentro ed il fuori possono essere presi come parafrasi di apparenza e sostanza in un gioco di contrapposizioni e continue contraddizioni. Il risultato è una rappresentazione non convenzionale dell'individuo in dialogo con sé stesso, alla ricerca di opzioni risolutive a problemi identitari. Anche la scelta dei materiali e le tecniche rivelano la domesticità dell'artefice con la manipolazione e l'uso delle attrezzature avanzate. La visione è certamente mediata da uno sguardo avvezzo al mondo del digitale, Antonio Giusti non ha paura di fronte alle contaminazioni, alla tradizione manuale associa in maniera disinvolta visioni pescate da un universo tecnologico fantascientifico. Grande immaginazione e mimetismo, gli permettono piroette da virtuoso nel contesto in continua evoluzione della scultura contemporanea.

Succede spesso di parlare di confronto fra tradizione e contemporaneo, ma nel caso di **Giovanna Giusto** si tratta di una confermata resistenza. Innanzitutto va detto che la buona mano dello scultore modellatore ormai è diventata una rarità e per questo è degno di essere segnalato l'impegno per difendere un certo modo di trattare l'argilla a dare quella forza ed espressione al volto umano. Queste sculture che si basano sul criterio della bellezza, così come poteva essere per uno scultore di un secolo fa, rappresentano nello stesso tempo una ricerca attualissima, nell'affrontare argomenti che ci si presentano oggi per quello che ci dovremo aspettare nel prossimo futuro. Il bambino che alza gli occhi verso la mamma non trova l'immagine della giovane donna piena di energie vitali che gli va incontro sorridendo, ma piuttosto una preoccupante figura che sta per disgregarsi. Per gli amanti abbracciati sembra essere vicina l'ora finale ed alcuni dettagli hanno già cominciato a sciogliersi. Le tre figure femminili che si incontrano sono lontane dalla grazia e dalla gentilezza e sembrano invece in procinto di scivolare lentamente in un baratro, cercando di catturare con lo sguardo un ultimo appiglio o raggio di luce, un ultimo respiro.

Proveniente da una famiglia di artisti cinese, della città del famoso esercito di terracotta, il giovane **Zhao Sihan** è in Italia da 5 anni e si lascia influenzare dalle sue numerose escursioni e visite ai luoghi e ai musei. La pratica artistica gli viene spontanea e si intreccia ai suoi numerosi interessi. Ha un carattere giocoso un po' in tutte le cose che affronta quotidianamente, spesso con la testa fra le nuvole, fa fatica a seguire gli orari e gli impegni. Bisogna prendere da lui quello che viene, non si possono pretendere soluzioni serie, e proprio per questo tira fuori continuamente piccoli disegni e sculture che sembrano fatti per scherzo e li semina in giro spesso dimenticandoli da qualche parte. Lo appassiona il gatto di Giacometti oppure la ballerina di Degas e ne riprende lo spirito adattandolo al suo gioco. Lavora con tutte le tecniche ma gli si addicono soprattutto le pratiche semplici e dirette, fatte con un pezzetto di fil di ferro ed un po' di creta. Gli animali che presenta hanno di speciale la freschezza, la spontaneità: sono fatti in un attimo e sono irripetibili.

ANTONIO GIUSTI

Divisione geometrica di un volto e volumi che traslano nello spazio, 2015/2016

plastoforma e gesso
13,5x25x46,5 cm



L'opera propone un volto scomposto in differenti volumi geometrici ad incastro che sembrano voler spostarsi nello spazio. La parte anteriore è il tratto umano e la posteriore è in netto contrasto con questa, infatti la superficie si dimostra piatta cadenzata dagli stessi tagli geometrici coerenti sempre con la linea di scomposizione frontale. Nelle due zone laterali l'immagine ripropone i volumi dei "tasselli" di diverse lunghezze e dimensioni agendo in concomitanza con le forme delle facciate, cioè una sorta di dilatazione volumetrica dei piani parallela all'asse dell'orizzonte. Lo spettatore che si muove attorno all'opera, può notare come essa cambi da ogni punto di vista.

ANTONIO GIUSTI

Fenomeni, 2014/2015
terracotta verniciata e inox satinato
100x27x24 cm



ANTONIO GIUSTI

Il sonno di Endimione, 2014/2015
marmo di Carrara
38x33,5x29,5 cm



Su un piano in acciaio inox sono fissati gli undici elementi in terra cotta che compongono l'elaborato, al centro una testa dal tratto definito ai cui lati si dispongono altri volti che richiamano una parziale somiglianza, fino ad arrivare alle estremità in cui la fisionomia decade in materia informe. Il concetto di una metamorfosi incompiuta, ma l'opera non è unilaterale e lascia scegliere lo spettatore. Protagonista il sogno come mondo particolare che influenza la vita e ne è esso stesso influenzato. L'apparenza senza senso "informe" lascia una traccia ed evolve, prende forma. Apriamo gli occhi e scrutiamo l'orizzonte del nostro inconscio; al contrario da svegli, può accadere che si guarda ma non si vede ciò che accade davanti a noi.

L'opera si ispira al mito greco di Endimione e Selene. Il giovane dormiente rappresenta, nel senso più ampio, tutte quelle morti premature di persone che hanno lasciato un segno indelebile nella memoria collettiva. Il mito rimane eterno e lascia spazio a migliaia di interpretazioni che non avranno mai modo di essere contraddette. L'idea della divinità che nella sua dimensione ultraterrena ha forma eterea, ma nel momento in cui scende fra gli uomini ecco che acquista una struttura corporale e materica, simile nell'idea e nell'aspetto all'essere a cui vuole assomigliare.

GIOVANNA GIUSTO

Anatomia emozionale, 2017
terracotta e cera
50x150x40 cm



Quando vidi quel volto decisi all'istante di modellarlo e dopo il primo altri susseguirono spontaneamente, carichi di intensità ed emozioni.

GIOVANNA GIUSTO

Resti, frammenti allo specchio, 2019
argilla e cemento
100x100x30 cm



*C'è una madre e c'è un figlio, i corpi in argilla, ancora fresca, modellabile, volubile.
E c'è l'emozione, cementificata, aggrappata alla pelle, pesante, immobile.
E nel momento opportuno cederà lasciando tornare alla luce i corpi.*

GIOVANNA GIUSTO

Giochi amorosi, 2018
terra bianca e cera
20x20x30 cm



ZHAO SIHAN

Cane, 2019
filo di ferro e gesso
27x23x8 cm



ZHAO SIHAN

Cavallo, 2019
ceramica
37x30x23 cm



ZHAO SIHAN

Orso, 2019
ceramica
25x37x24 cm



Lorenzo Calogiuri

63

Frammenti

Vincitore della XXV edizione del
Premio Internazionale di Scultura
Edgardo Mannucci



Simbiosi, 2015
marmo statuario
22x28x24 cm

Frammenti

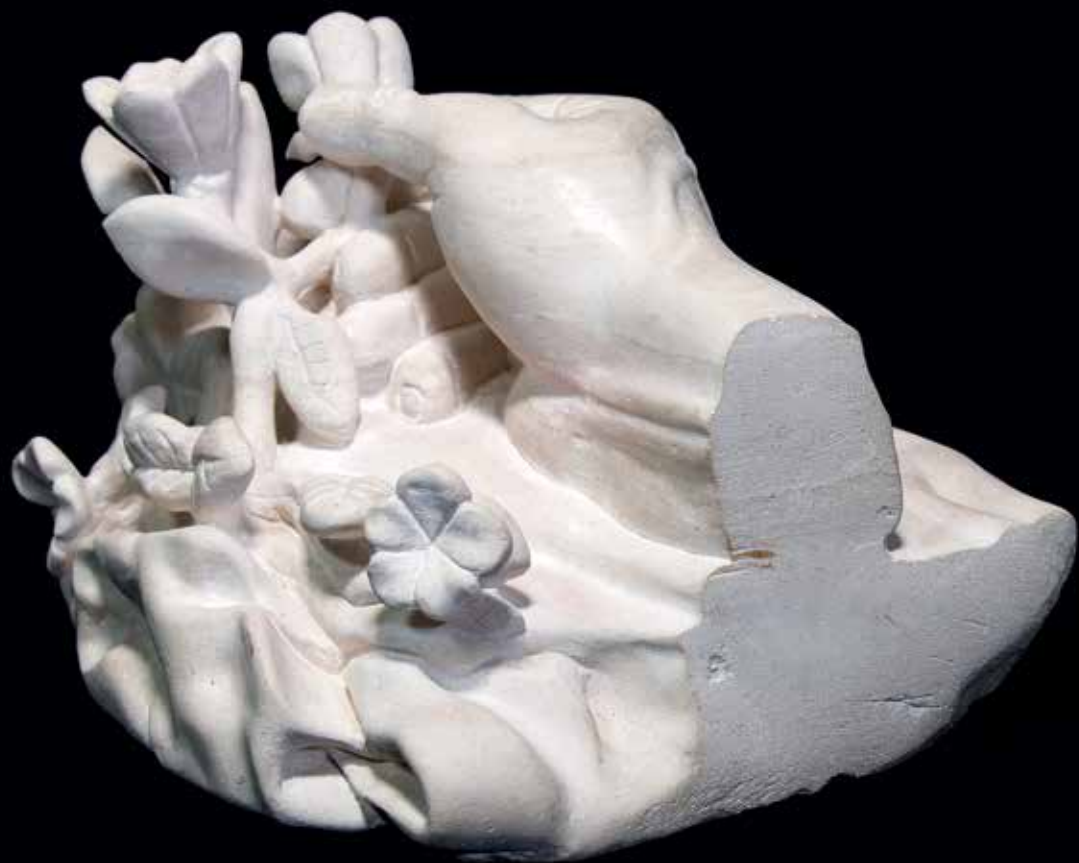
L'opera di Lorenzo Calogiuri riflette sulla poetica del *frammento*, parte fondante dell'arte scultorea consiste nel *frangere*, nel rompere l'inerzia della materia e la scultura è per sua natura *frammento*, traccia del pensiero e lascito del Tempo, definito da Marguerite Yourcenar, il grande scultore. I suoi *fragili* accordi di pietra, sono *frammenti* di un discorso amoroso, omaggio alla scultura dei maestri del passato. Lorenzo Calogiuri ritaglia citazioni colte dall'immaginario barocco, dai meravigliosi gruppi scultorei di Bernini, vi recupera stilemi floreali e la sensualità nel trattare il marmo, svuotandolo per spingere la luce tra le sue pieghe e accenderne la lucentezza. Il suo indugiare nei dettagli non risponde ad un capriccio virtuosistico ma al desiderio di trovarvi ciò che Emily Dickinson chiama lo scarto interiore "dove i significati, sono". Ecco allora il profilo di due mani farsi calice nell'aria per accogliere un bouquet di fiori, nuovo capitello di una cattedrale ideale, declinazione della *Cathédrale* di Rodin. Ecco l'elegante danza in punta di dita nell'antra di una chitarra che fa eco all'assenza, ecco i racemi d'ulivo diventare ricamo e il palpitante cespuglio di alloro richiamare il mito di Dafne e il sentimento panico del costante mutare della materia nel fluire del tempo. Il mito è evocato per contatto, per sineddoche, Lorenzo Calogiuri predilige la parte al tutto, le sue inquadrature ravvicinate sono delicate soggettive che lasciano pronunciare al marmo la trasparenza di una foglia, l'umidità di un petalo, il turgore di una gemma, il flusso di una vena. Non resta quindi che accostarci a queste piccole variazioni, *frammenti* di un teatro intimo, di una scenografia privata in continua metamorfosi.

Martina Majolatesi



Composizione d'ulivo (con piedistallo)
marmo di Carrara e marmo nero del Belgio
34x38x22 cm





Composizione n.1
pietra calcarea
24x36x28 cm



Composizione n.2
pietra calcarea
22x36x16 cm



Omaggio alla chitarra classica
marmo
38x36x12 cm



Ulivo
marmo e ulivo
14x21x16 cm



Ulivetto
marmo e legno
15x14x10 cm



Cuore d'ulivo
marmo e legno
42x31x15 cm



Dafne
marmo e legno
21x27x23 cm



Metamorfosi
marmo
14x45x21 cm



Resti d'ulivo
marmo del Belgio, marmo di Carrara, onice
15x22x10 cm



Fanciulli
terracotta
43x40x28 cm

Stele
marmo e legno
73x50x38 cm



Lorenzo Calogiuri

Il mio lavoro scultoreo è basato sostanzialmente sul marmo, con il quale ho stretto amicizia il primo anno di Accademia di Belle Arti a Firenze circa cinque anni fa, prima di allora sognavo di poterlo stringere tra le mie mani guardando le meravigliose sculture dei più grandi maestri della storia, in particolar modo Bernini e Michelangelo. Quindi il mio rapporto con il marmo è giovanissimo e in continua esperienza, anche se per il momento credo di aver capito cosa è che voglio tirare fuori da esso, ovvero, l'armoniosa delicatezza dei particolari delle piante e degli alberi.

Soprattutto ultimamente mi sono soffermato alla rappresentazione di particolari degli ulivi, e non è un caso, ma lo faccio perchè gli ulivi rappresentano la mia terra: il Salento.

L'elemento principale delle mie sculture sono le foglie, perchè le vedo come simboli di eleganza, e anche perchè mi piace il contrasto di luci e ombre che creano nel marmo, ma sono anche tentato dai particolari della figura umana, credo per il semplice motivo che tutta la statuaria nella storia ha rappresentato l'uomo, e ora tocca agli scultori di oggi continuare questo percorso scultoreo.

Biografia

Nato il 07 febbraio 1992 a Lecce, vive a Lizzanello (LE).

Studi

2018 Diploma accademico di secondo livello in "scultura", all'Accademia di Belle Arti di Carrara.

2016 Diploma accademico di primo livello in "scultura", all'Accademia di Belle Arti di Firenze.

2011 Diploma di maturità in arti applicate sezione pittura "Sperimentale Michelangelo" all'Istituto Statale d'Arte G.Pellegrino di Lecce.

Esperienze formative

2018 Selezionato alla 14^a edizione del Simposio Internazionale di Scultura in pietra arenaria "In direzione ostinata e contraria", omaggio a Fabrizio De Andrè.

2018 Selezionato alla 4^a edizione del concorso Loceri Art Festival con la tecnica artistica del sand casting.

2015 Invitato a realizzare una scultura pubblica in botticino a Cassano D'Adda, in occasione della prima biennale d'arte dei Castelli della Gera D'adda, fondata dall'artista e gallerista Giuliano Ottaviani.

2014 Invitato a realizzare una scultura in marmo a Durazzo, in occasione della prima biennale d'arte di Durazzo fondata dall'artista e gallerista Giuliano Ottaviani.

Premi e riconoscimenti

2018 Primo premio della XXV edizione del Premio Internazionale di Scultura "Edgardo Mannucci".

2018 Vincitore del Workshop con Alfredo Pirri per l'utilizzo artistico del carbonato di calcio in polvere "Chiedi alla polvere".

2017 Secondo premio sezione scultura della prima edizione del Premio d'Arte Contemporanea Gian Franco Lupo "Un sorriso alla Vita", Matera.

2014 Premio Internazionale Spoleto Festival Art.

2014 Primo Premio Nazionale Bancarellfiore di Scultura, Pontremoli.

2014 Primo Premio Studenti per la "Scultura figurativa", Prima edizione Biennale di Spoleto.

Mostre collettive

2019 Esposizione permanente delle opere vincitrici del premio internazionale di scultura "Edgardo Mannucci", Chiesa dei SS. Pietro e Giacomo (ex Convento dei Cappuccini), Arcevia (AN).

2018 Presentazione e esposizione temporanea della scultura vincitrice del premio internazionale di scultura "Edgardo Mannucci", Museo Archeologico Nazionale delle Marche, Ancona.

2018 Premio Internazionale Limen Art 2017/2018, sezione Accademia di Belle Arti, al Complesso Valentianum, Vibo Valenzia.

2018 Progetto artistico a cura di Maurizio Cattelan "ETERNITY", preso l'Accademia di Belle Arti di Carrara.

2017 Forme nel verde sulla Francigena, Palazzo Chigi, San Quirico d'Orcia.

2017 Mostra di scultura degli allievi dei proff. Franchi e Graziani dell'Accademia di Belle arti di Carrara "inFormAzione", Fornace Pasquinucci Capraia.

2015 Prima Biennale Internazionale del Dialogo dei Castelli della Gera D'Adda.

2014 Prima Biennale Internazionale di Durazzo.

2014 Prima Biennale Internazionale di Spoleto.

Pubblicazioni

2019 Citato tra gli artisti emergenti del catalogo della LXVIII Rassegna d'Arte Premio Internazionale G.B. Salvi, a cura di Riccardo Tonti Bandini, ISBN 978-88-392-1013-5.

2018 Concorso Nazionale d'Arte Contemporanea Loceri Art Festival, a cura di Massimo Capogna, ISBN 9 781234 567897.

Vincitori della
68^a Rassegna / Premio
Internazionale d'Arte G.B. Salvi

89

Filippo Ciacci
Matteo Costanzo
Aleksandra Wilk

Rassegna/Premio Internazionale d'Arte "G.B. Salvi" a Sassoferrato

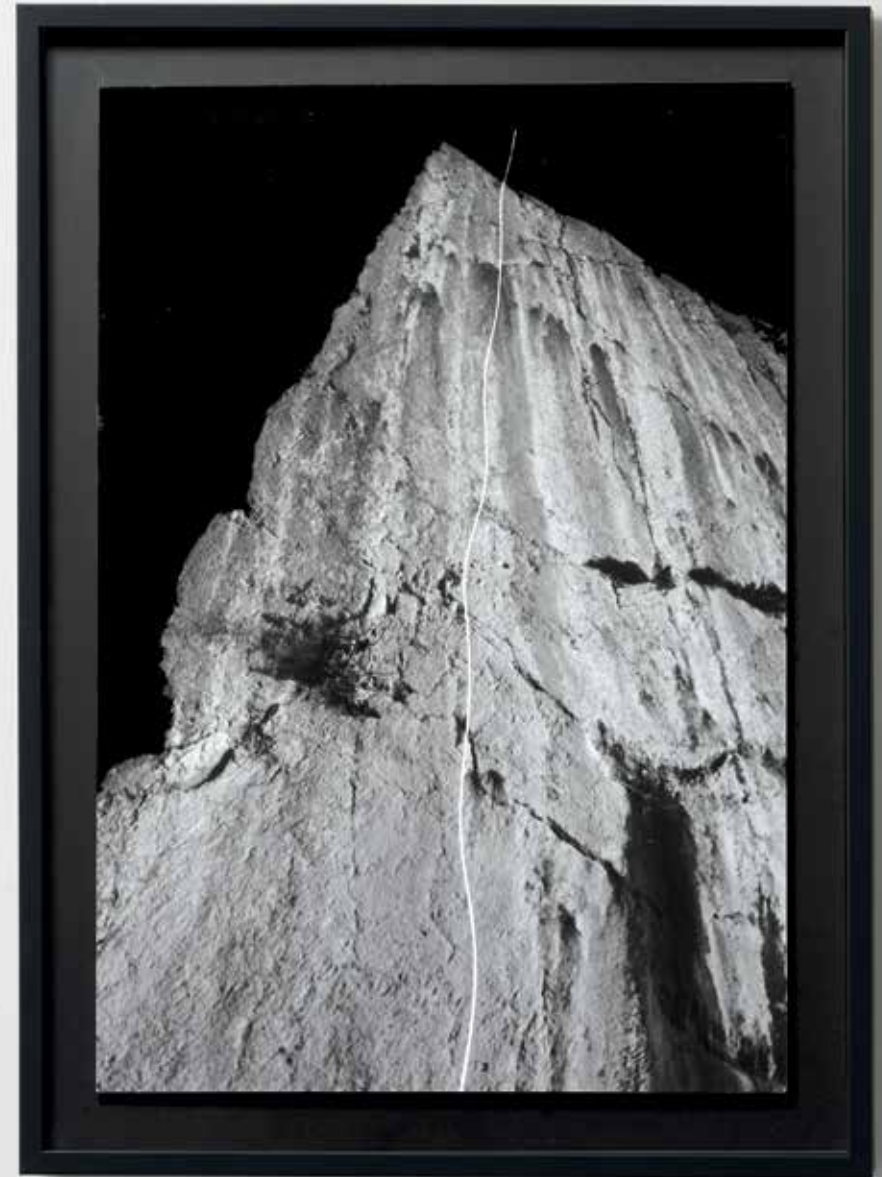
**Riccardo
Tonti Bandini**

Non è più sufficiente la condizione necessaria di appartenere al proprio tempo per entrare a far parte del sistema dell'arte contemporanea, anzi, lo è sempre stato. Inizio con una negazione in stile sessantottino questo mio testo sulla rassegna Salvi. Per cercare di capire, o perlomeno cercare di avvicinarsi alle mostre del premio bisogna trovarne i significati nelle principali manifestazioni dell'arte contemporanea. Esistono dei cortocircuiti nei rapporti tra opera d'arte e fruitore che non vengono colmati, l'osservatore distratto pensa che l'incomprensione sia un elemento strutturale dell'arte contemporanea, ma spesso la causa è la carenza di attenzione, forse una nuova incomunicabilità che chiude il fruitore dentro la propria condizione di non curioso. Nel caso si fosse digiuni di esperienze fatte nelle grandi città dell'arte contemporanea, il significato chiave di questa edizione della rassegna si può cercare nella lingua italiana.

La LXVIII edizione è stata una manifestazione che ha guardato ai giovani artisti emergenti delle Marche e non solo. La tematica della rassegna è stata sviluppata dagli artisti con le esperienze del contemporaneo, lontano da una mostra didascalica o retorica, al contrario, con gli strumenti ed i linguaggi attuali.

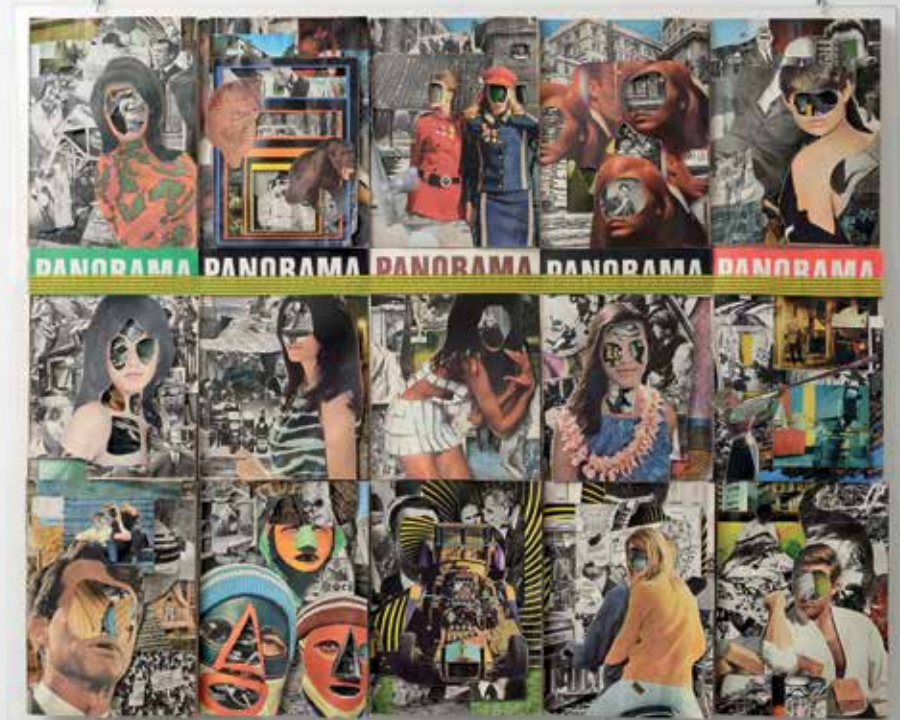
La sezione dedicata a giovani artisti italiani, è stata vinta ex aequo da **Filippo Ciacci** e **Matteo Costanzo**, e la sezione *Piccola Europa*, da **Aleksandra Wilk**, riservata ad esclusivo invito degli studenti.

Seconda linea, 2018
stampa digitale
90x60 cm



MATTEO COSTANZO

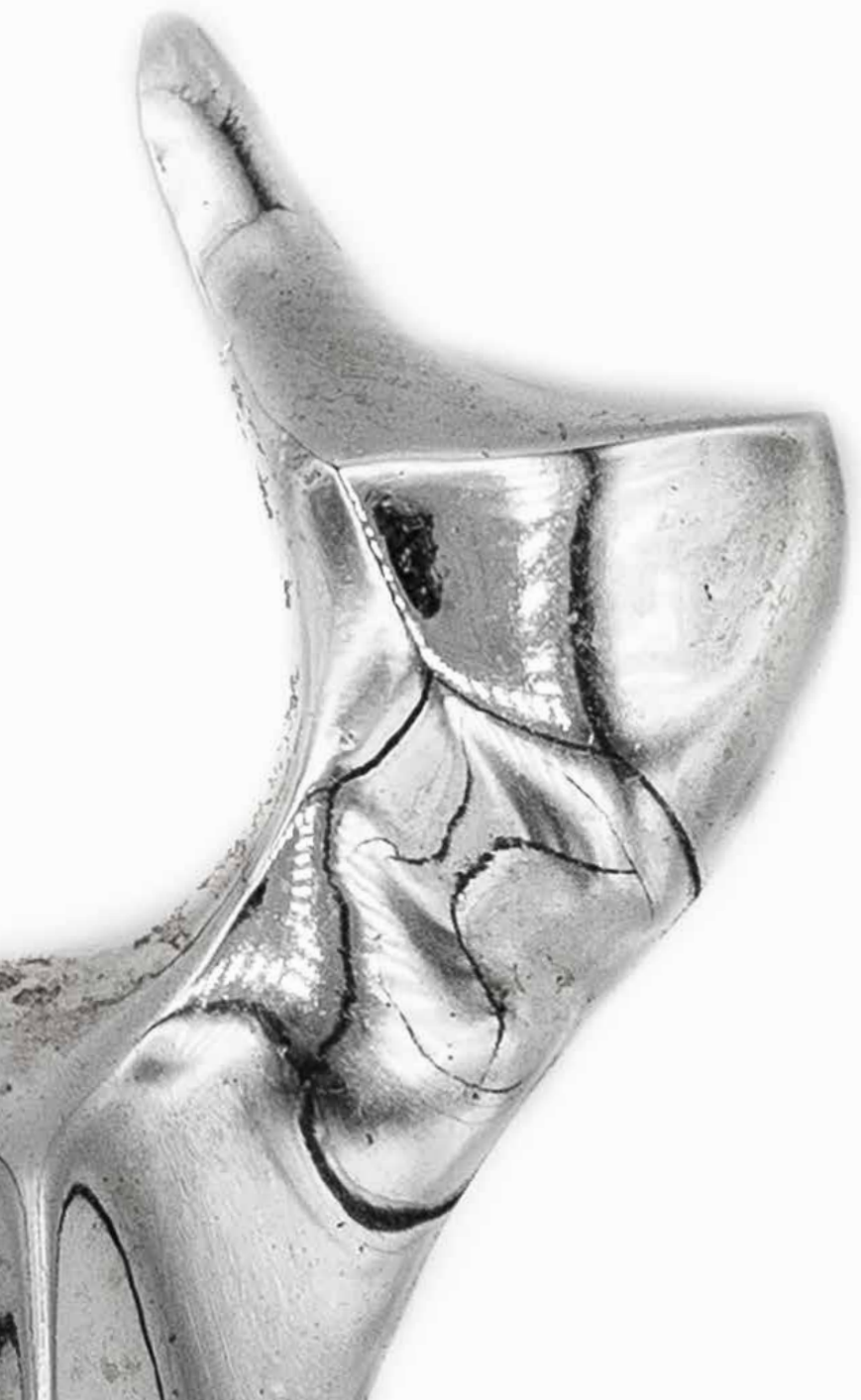
Horizon line #01 (Panorama '66, '67) debugged, 2018
magazines
90x110 cm



ALEKSANDRA WILK

Mountains, 2018
acquatinta
3 stampe 100x30 cm ognuna





Simone Loi

99

Mater

Residenza d'artista a cura di Massimo Vitangeli finalizzata alla creazione di una scultura gioiello, tributo all'attività di orafo del Maestro Edgardo Mannucci

Mater

Massimo Vitangeli

Il progetto MATER (2019) dell'artista Simone Loi, nasce come tributo alla straordinaria attività di orafo del Maestro Edgardo Mannucci. Un'attività importante e complementare dell'artista, di cui una parte venne esposta nell'antologica a lui dedicata alla *Biennale del metallo di Gubbio* nel 1967.

È lasciandosi ispirare dall'immaginario cosmico del magnifico protagonista dell'arte informale del '900 quale fu Mannucci, che Simone Loi ci traghetta con la sua ricerca scultorea in una dimensione stratificata, fatta di simbologie, squarci iconografici, sacralità, e senso del magico.

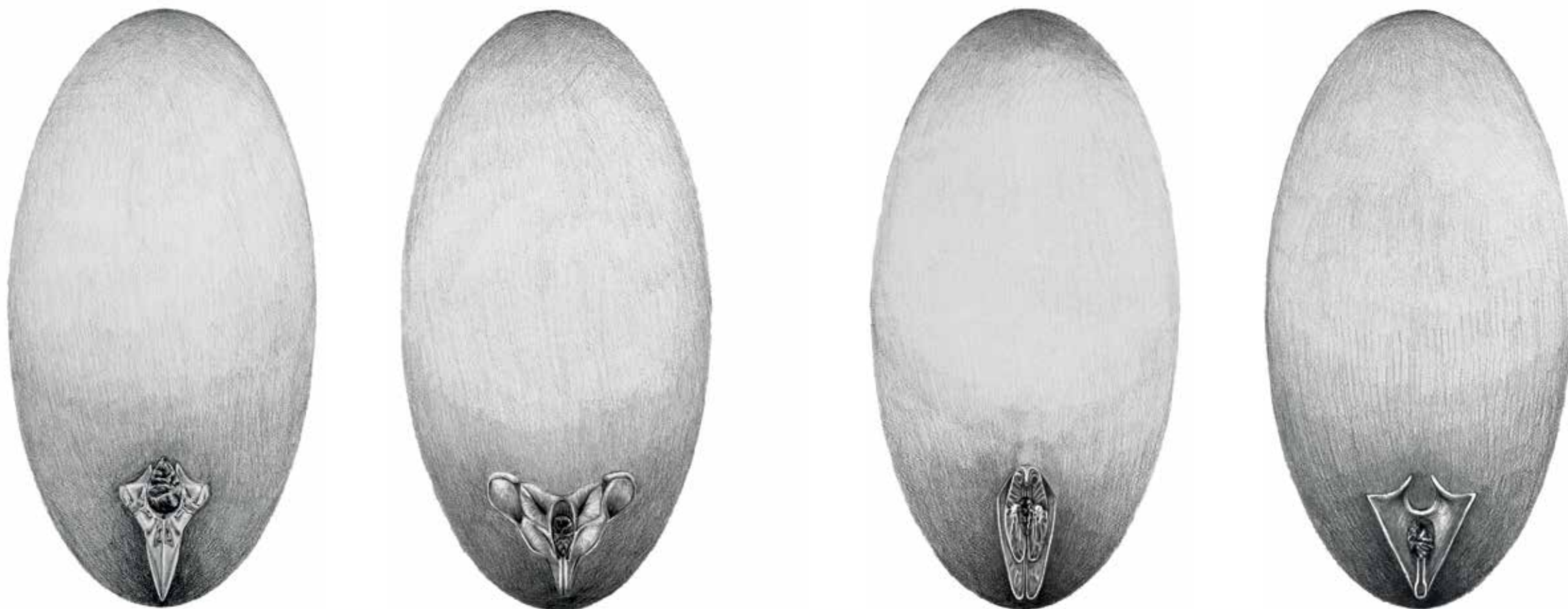
Ed è in questa esclusiva circostanza, che l'immaginario di Loi insegue assonanze, empatie e suggestioni creative di quel movimento organico e armonico in bilico tra scultura e gioiello, per approdare a forme che rappresentino un'idea di un immediato passato e un possibile futuro. Egli lo fa attraverso la coniugazione di preziosi materiali antichi con i materiali del tempo presente che presagiscono l'evoluzione del linguaggio scultoreo, creando un'ibridazione tra l'antico, l'arcaico, e il senso alieno di un futuro della forma, peculiarità assolute che ritroviamo compiutamente nell'opera MATER, un *Brahmanda* concepito per questa speciale occasione.

Ma per meglio addentrarci nell'attività scultorea e poetica di Simone Loi, documentata dalla serie di fotografie esposte in questa XXVI edizione del Premio, diventa significativo approcciarsi al suo immaginario, un immaginario che spesso attinge dall'archeologia del sapere, estraendo preziosi e raffinati innesti arcaici, di cui l'aspetto fascinoso è rappresentato dal senso antropologico con il quale indaga per edificare le proprie opere. I riferimenti simbolici e stilistici al quale ricorre hanno un'escursione primigenia che esplora con premura e dovizia lo spazio sensibile dell'antichità sarda e dei suoi archetipi, rievocando figure come il *Toro*, simbolo della forza creatrice, evocativo dell'idea di potenza, ma anche di sostegno del mondo che mette in movimento la spirale cosmica. O la *Dea Madre*, Dea della fecondità nel senso etnografico, ma ugualmente archetipo che collega e sostiene l'universo, simbolo dell'inconscio e di coscienza della manifestazione. Quella del *Padre*, simbolo del valore e di quella ricchezza per il suo potenziale di trascendenza, il Padre delle origini, che è ad un tempo arcaico e prospettico, generatore di rinascita, come afferma Paul Ricoeur nel suo trattato *De l'interprétation* (1966).

Per poi ricorrere alle simbologie più terrene come l'*Acqua*, sorgente di vita, materia prima, il *Prana*, *soffio vitale* come lo definivano i tantrici. O la *Terra*, che rappresenta la funzione materna, protettrice contro ogni forma di annullamento, o come afferma Esiodo nella Teogonia, le fu dato il nome di *Grande Madre* poiché si rivelò all'origine di ogni vita.

O inoltrandosi nel simbolo dell'intelletto umano, di ciò che taglia e separa, che permette un discernimento, una comprensione, come il *Pugnale*, la lama. Simbolo di coraggio e ardore guerriero, ma anche dal significato alchemico che impedisce il mescolarsi degli elementi, simbolo di potere, tanto da essere portato sul petto degli antichi bronzetti sardi come simbolo di una casta elevata. Un *Khanjar* della mente per l'artista.

Dunque, una simbologia antica quella di Simone Loi, ma con una visione che trascende il tempo, tra sacralità e magia nuragica di una terra ancora misteriosa.



Disegni preparatori di Mater (2019)
opera creata dall'artista Simone Loi per la residenza dedicata a
"Edgardo Mannucci, maestro orafo".

matita su carta
78 x 58 cm

Mater, 2019
materiali compositi: resina epossidica, fibra di carbonio,
rame, oro 24 Kt, ossidiana
35x19 cm



Dea Madre, 2015
argento sbalzato, cesellato e patinato, oro cesellato e sbalzato
14x9x2 cm





Vaidanu Mannu, 2016
argento patinato e filigrana in oro
34x8x4 cm



Vaidanu Unicornu, 2016
argento patinato e filigrana in oro
26x8x4 cm

Vaidanu Sciamano, 2016
argento patinato, oro
26x8x3 cm



110

Madre Aliena, 2016
fusione in argento
14x8x2 cm



111



Dea Madre Lama, 2016
fusione in argento
5x4x2 cm



Guerriero, 2016
argento patinato, oro sbalzato e cesellato
14x10x2,5 cm

114

Grande Toro, 2017
fusione in argento, brunitura
15x10x2 cm



115

116



Toro, 2017
fusione in argento
14x9x3 cm

117



Serpente, 2018
oro
12x2x2 cm



Idolo, 2018
titano e argento
14x4x2 cm



Dea Titano, 2018
titano sbalzato e cesellato, rame
14x8x2,5 cm

Simone Loi

Biografia

Simone Loi (Dorgali 1982). Diploma di maturità artistica, Maestro D'Arte indirizzo oreficeria all'Istituto Statale Ciusa Romagna di Nuoro. Nel 2006 si diploma all'Accademia di Belle Arti di Urbino. Nel 2007 frequenta il Corso di Fine Art all'UCCA Kent Institute of Art & design in Canterbury, Kent, England. Nel 2010/2011 frequenta il corso di Scultura a cura di Franko B presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata. Attualmente collabora con la Bottega Orafa Guskin Gioielli per la progettazione e realizzazione di preziosi.

Esposizioni

Tra le principali attività espositive: nel 2004 partecipa al concorso video *L'attimo Fuggente* con il video *Ermes - La Bellezza Deforme* nella 40° Mostra Internazionale del Nuovo Cinema a Pesaro. Ha esposto al Trevi Flash Art Museum of Contemporary Art nella mostra *Outing! Accademie allo scoperto* a cura di Maurizio Cocchia, (Trevi). Nel 2005 ha partecipato al concorso video *L'attimo Fuggente* con il video *Per chi sogna la farfalla* nella 41° Mostra Internazionale del Nuovo Cinema a Pesaro. Ha partecipato alla mostra *I Materiali e le Forme* a cura di Elio Marchegiani, Morro d'Alba (Ancona). Nel 2006 ha esposto in *Sistemi Operativi 06*, Palazzo Ducale Urbino. Nel 2006 espone in *Promesse* presentata da Vittorio Sgarbi, Sale del Castellare Urbino. Nel 2006 partecipa al workshop *Videolive*, curata da Massimo Vitangeli, MAN (Museo d'Arte Nuoro). Nel 2007 espone in *Entropie Jewels in Think Inside The Boks* a cura di Robert Huber, Canterbury Environment Centre, Canterbury. Nel 2007 realizza la *Cover* per il gruppo musicale internazionale Stormlord The battle of Quebec city - Live in Canada. Nel 2008 vince il primo premio della sezione cortometraggi con *Ermes. La Bellezza Deforme*, Università di Urbino a cura dell'Ersu Urbino. Nel 2011 è selezionato per *Giovane fotografia in Sardegna* indetto da Su Palatu_Fotografia. Nel 2011 espone in *A-Banda* con il progetto fotografico *La Primavera di Quirra*, Villanova Monteleone Sa Domo Manna. Nel 2011 espone con *Askan_forzapolis* a *Branchi-Insieme di insieme*, galleria MEME di Cagliari, a cura di Paolo Carta e Giorgio Plaisant. Nel 2012 partecipa con il progetto *Pleasantville* all'interno della mostra *Istituto Statale D'arte Nuoro 1968/2010 - La Retrospettiva*. A cura di Lisetta Bidoni. Nel 2012 espone *La Primavera di Quirra* in DEEP INSIDE-DISSOCIAZIONI, presso al CACT, Centro Arte Contemporanea Ticino - Bellinzona, a cura di Mario Casanova. Nel 2012 con il video *Metacity* viene selezionato in *Visioni Dal Futuro*, Concorso Video Di Cronosfera 3° Edizione, Alessandria. Nel 2013 espone a *Immagina - Fotografia Narrativa e Arte Digitale*, Galleria Spazio San Giorgio, Bologna. Nel 2013 viene segnalato a PREMIO BABEL nella categoria video con il cortometraggio *Last Midnight*. nel 2013 entra in finale a EXPOSURE 2013, con *La Primavera Di Quirra* alla SEE.ME Gallery di New York. Nel 2014 supera la selezione in SCOPE Art Fair in Art in Miami Beach curata dalla See.Me per accedere alla esposizione di Art Basel in Miami Beach XVIII. Nel 2015 espone a Darkkammer a cura di Roberta Vanali ed Efsio Carbone, Cagliari. Nel 2015 partecipa al workshop di Zanele Muholi e Lindeka Qampi presso il MAN (Museo d'Arte Nuoro).

Personali

2005, *Attraverso lo specchio* a cura di Giulia Sale, Fondazione Marco Magnani, Su Palatu'e sas iscolas, Villanova Monteleone (SS).
2007, *Steal This Apple*, Periferia Urbane, Londra.
2008, *Steal these apples*, Periferia Urbane, Londra.
2009, *Vaidanos* in collaborazione con la bottega orafa Guskin Gioielli. Dorgali.
2009, *Twin fractures*, Accademia Belle Arti Urbino - Dipartimento Arti Visive a cura di Massimo Vitangeli.
2010, *Tent's windows*, Accademia Belle Arti Urbino - Dipartimento Arti Visive a cura di Massimo Vitangeli.
2010, *Vetrovuoto*, Accademia Belle Arti Urbino - Dipartimento Arti Visive a cura di Massimo Vitangeli e Franko B.
2010, *Mare Dei Mutamenti*, workshop Esplorazioni a cura di Bruna Esposito, Accademia Belle Arti Sassari
2010, *Pleasantville*, Autunno in Barbagia 010, Comune Dorgali e Regione Autonoma Sardegna.
2011, *Pleasantville*, Autunno in Barbagia 011, Comune Dorgali e Regione Autonoma della Sardegna.
2012, *Mondo di Plastica*, Qart Contemporanea a cura di Laura Rabottini, Dorgali.
2012, *Pleasantville*, Autunno in Barbagia 012, Comune Dorgali e Regione Autonoma Sardegna.

Simone Loi

Corso Umberto,3 - Dorgali (NU)
Tel. 0039 348 4020700

loisimone@hotmail.com - www.simoneloi.blogspot.it

Artisti in mostra

Accademia di Belle Arti di Bologna

Paolo Bufalini

Nato a Roma nel 1994.

Attualmente iscritto al secondo anno del corso di Pittura-Arti visive dell'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Viale Tiziano - Roma
Tel. 392 4920582
bufalini_paolo@yahoo.it

Edoardo Ciaralli

Nato a San Benedetto del Tronto (AP) nel 1991. Attualmente iscritto al secondo anno del Biennio di Arti Visive dell'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Via Aiella, 12 - Cossignano (AP)
Tel. 366 1590707
ciaralliedoardo@gmail.com

Alessio Alfredo Cosentino

Nato a Torino nel 1995.

Attualmente iscritto al terzo anno del corso di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Fraz. Gorzano, 196 - San Damiano d'Asti (AT)
Tel. 333 2765115
alessio.coss_@libero.it

Accademia di Belle Arti di Carrara

Alessandro Maffei

Nato a Grosseto nel 1996.

Attualmente iscritto al primo anno del corso di Scultura - 2°livello dell'Accademia di Belle Arti di Carrara.

Via Fiesole, 19 - Grosseto
Tel. 331 3102680
alessandromaffei7@gmail.com

Martino Manicardi

Nato a Genova nel 1995.

Attualmente iscritto primo anno del corso di Scultura - 2°livello dell'Accademia di Belle Arti di Carrara.

Via E. Toti, 17/C - La Spezia
Tel. 340 5603769
martinomanicardi@gmail.com

Anna Torre

Nata a San Miniato (PI) nel 1994.

Attualmente iscritta al secondo anno del corso di Scultura - 2°livello dell'Accademia di Belle Arti di Carrara.

Via delle Fornaci, 59 - Fucecchio (FI)
Tel. 393 4958058
anna94.351@hotmail.it

Accademia di Belle Arti di Macerata

Erika Lavosi

Nato a Foligno (PG) nel 1992.

Via SS. Pietro e Paolo, 6 - Cascia (PG)
Tel. 338 3316298
erikalavosi@gmail.com

Raffaella Pierdominici

Nata ad Ancona nel 1973.

Via Santarosa, 25 - Falconara Marittima (AN)
Tel. 333 4255061
raffaellapierdo@gmail.com

Iacopo Pinelli

Nato a Gavardo (BS) nel 1992.

Via Altavilla, 2 - Potenza Picena (MC)
Tel. 329 8940519
iacopo.pinelli@gmail.com

Accademia di Belle Arti di Tirana

Silver Balla

Nato a Elbasan nel 1996.

Attualmente iscritto al terzo anno del corso di Ceramica dell'Accademia di Belle Arti di Tirana.

Via Griqan - Elbasan
Tel. 06 75666178
ballasilver3@gmail.com

Albiona Ibishi

Nata a Fier nel 1997.

Attualmente iscritta al terzo anno del corso di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Tirana.

Via Arben Broci - Tirana
Tel. 0035 556 92276192
bionatirane@gmail.com

Kristi Kapaj

Nato a Frakull, Fier nel 1996.

Attualmente iscritto al terzo anno del corso di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Tirana.

Gramoz Pashko - Tirana
kristikapaj19@gmail.com

Accademia di Belle Arti di Urbino

Antonio Giusti

Nato a S. Omero nel 1992.

Attualmente è iscritto al primo anno di specialistica nel corso di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Urbino.

Via Del Monastero - Campli (Te)
Tel. 342 8246034
antonio.giusti.92@outlook.it

Giovanna Giusto

Nata a Bellano (LC) nel 1981.

Attualmente diplomata al corso di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Urbino.

Via Ca' Bevilacqua, 39 - Urbino (PU)
Tel. 339 7695196
giovanna.giusto81@gmail.com

Zhao Sihan

Nato a Xi'An (Cina) nel 1994.

Attualmente è iscritto al secondo anno di specialistica nel corso di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Urbino.

Via Dei Maceri, 35 - Urbino (PU)
Tel. 334 7378651
hanszhao228@gmail.com

Vincitori edizione 2018

Premio internazionale di Scultura Edgardo Mannucci

1° PREMIO

Lorenzo Calogiuri

Simbiosi, 2015
marmo statuario

Accademia di Belle Arti
di Carrara



2° PREMIO

Ksenia Kryagiova

Il ricevimento del tè, 2018
ceramica e smalto

Accademia di Belle Arti
della Russia



3° PREMIO

Anna Kochegina

La magica balena, 2018
ceramica

Accademia di Belle Arti
della Russia



PREMIO ACQUISTO

Adriano Ponte

Torso di giovane, 2013
assemblaggio in ferro

Accademia di Belle Arti
di Napoli



MENZIONE SPECIALE

Raffaele De Maria

Sirena, 2018
vetrosina

Accademia di Belle Arti
di Carrara



Comitato della mostra

Commissione organizzatrice

Giuseppe Majolatesi

Presidente

Franco Berionni

Fabrizio Perini

Pier Teodorico Fattori

Mario Toni

Commissione Giudicatrice

Stefano Papetti *Presidente*

Critico d'Arte

Docente Museologia Università di Camerino

Barbara D'Incecco *Vice Presidente*

Referente Archivio Mannucci

Giuseppe Majolatesi

Presidente Commissione organizzatrice
Premio Edgardo Mannucci

Lucilla Niccolini

Giornalista Corriere Adriatico

Docente Liceo Classico "Rinaldini" di Ancona

Massimo Vitangeli

Curatore ed artista

Professore di Arti Visive

Prof.ssa Carmen Lorenzetti

Docente Accademia Belle Arti di Bologna

Prof. Fabio Graziani

Docente Accademia Belle Arti di Carrara

Prof. Antonio De Marini

Docente Accademia Belle Arti di Macerata

Prof. Genc Mulliqi

Docente Accademia Belle Arti di Tirana

Prof. Giancarlo Lepore

Docente Accademia di Belle Arti di Urbino

Mario Toni

Pittore copista

Andrea Bompreszi

Sindaco di Arcevia

Franco Berionni

Segretario commissione

Rotary Club

Altavallesina-Grottefrassassi

Consiglio Direttivo

Anno Rotariano 2018-2019

Marco Filipponi

Presidente

Simonetta Burattini

Presidente uscente

Rinaldo Cataluffi

Presidente incoming

Michele Casali

Vice Presidente

Antonio Bellucci

Segretario

Giovanni Latella

Prefetto

Marco Catani

Tesoriere

Dennis Luigi Censi

Consigliere

Presidente Commissione Pubbliche Relazioni

Flavia Carle

Consigliere

Presidente Commissione Amministrazione del Club

Piero Agostini

Consigliere

Presidente Commissione Sviluppo dell'Effettivo

Bruno Borioni

Consigliere

Presidente Commissione Progetti di Servizio

Gilberto Polverari

Consigliere

Presidente Commissione Fondazione Rotary

Giuseppe Majolatesi

Consigliere

Presidente Commissione Premio Edgardo Mannucci

Paolo Giuseppetti

Segretario e Presidente Commissione Azione Giovani

Esposizione Permanente

delle opere del Premio Internazionale di Scultura 'Edgardo Mannucci'



La Scultura non serve a riempire uno spazio ma a risvegliarlo, ad aggiungere significati inediti, a creare legami e storie. La collezione di arte plastica, nata dalla costola del Premio Mannucci, moltiplica i racconti e le voci di questo spazio, concesso dal Comune di Arcevia come sua sede permanente. Una piccola arca che raccoglie le opere selezionate dalle aule delle più prestigiose Accademie italiane ed estere, offrendoci uno spaccato sulle tecniche e sulle linee di ricerca della scultura contemporanea. Dietro questi lavori ci sono i volti e l'energia di giovani scultori, che grazie all'impegno del

Rotary Club Altavallese-Grottefrassassi e alla disponibilità delle istituzioni locali, da più di 25 anni si sono incrociati per le vie di Arcevia, per rendere omaggio ad Edgardo Mannucci e riflettere sulla sua eredità formale.

Al professore Stefano Papetti il merito di aver contribuito a traghettare nel tempo il Premio, tenendo con equilibrio la bussola.

Se è vero che l'Arte è disvelamento, cioè mira a rivelarci non la realtà ma la verità che la sottende, al visitatore il gusto e il compito di cogliere e trattenere la verità che lo riguarda e lo punge.



Esposizione Permanente
"Premio Internazionale di Scultura Edgardo Mannucci"
Chiesa dei SS. Pietro e Giacomo
(ex convento dei Cappuccini)

Per informazioni e prenotazioni
Tel. 0731 9899211

Finito di stampare nel mese di maggio 2019